

GLI ANNI D'ORO/7. Jimmy Ferrari e l'avventura dei Corvi: «Eravamo dilettanti di successo»

ANTICIPA Figurina 193 dell'album Panini del 1968. Sta tra quella del *New Trolls* e quella de *I Profeti*. È un'immagine che come tante altre racconta un pezzo di beat padano. Capelli lunghi, faccia da schiaffoni. Ragazzi di strada, pronti ad usare il «distorsore» per la chitarra. Jimmy, Fabrizio, Claudio e Angelo. In una parola *I Corvi*. Nati per caso e forse per riderci un po' su. Una band messa su alla buona che incontra uno strepitoso successo: un milione di copie per *Un ragazzo di strada*, soldi, molti soldi, alberghi, bella vita, serate. Poi la fine di tutto, un litigio col produttore, porte chiuse, niente più dischi. E la vita normale che ricomincia per tutti e quattro. Di qua e di là. È sufficiente, però, un colpo di telefono e si torna a suonare. Di qua e di là.



«Immagino» domani in edicola

È il 1972 e si canta «Grande, grande, grande», si cammina nei «Giardini di Merze», si sognava con «Immagino». Domani in edicola nuovo appuntamento con i successi discografici della stagione d'oro della musica leggera. L'album con la raccolta della figurina è dedicato proprio a quell'anno con gli indimenticabili Italo, Lucio Battisti e Jovanotti. L'intera raccolta Panini è costituita da sei album.



Jimmy Ferrari (a sinistra) in famiglia; sopra: i «Corvi» e a sinistra l'ex pennuto con uno dei suoi burattini

Jimmy Ferrari, classe '43, è ancora il «ragazzino» di strada del lontano '66. Capelli (un po' meno di allora) e barba lunghi, voce profonda, mutevole (gli serve per il mestiere che fa), grinta, rabbia e anarchia come prima e più di prima. Dei *Corvi* a Jimmy è sempre «regato il giusto». A quattordici anni faceva il burattinaio e quando ha smesso di suonare il beat padano è tornato a fare il burattinaio. Dinastia storica la sua, i Ferrari, avviata dal nonno Italo nel 1877. Dinastia che ha incrociato i grandi dello spettacolo, da Ettore Petrolini ad Aureliano Pertile, fino a Franca Rame e Dario Fo.

Da qualche anno per esigenze familiari è scappato dalla città, con moglie, figlio e mamma, e ha trasferito «baracca e burattini» in mezzo ai «greppi» della collina parmigiana. «A 600 metri, aria pura, grande libertà, ogni comfort», dice. Una scelta di vita, insomma. È lassù che scrive i testi dei suoi spettacoli, scolpisce le figure, prova le voci dei personaggi. Jimmy racconta attraverso la sua storia, la storia dei «ragazzi di strada».

«Nasco nella baracca dei burattini, con la chitarra in mano e il pianoforte. Da ragazzino metto su anche un gruppo, *I Monelli*, che era poi un quartetto vocale. Studio la musica, vent'anni di armonica a bocca».

Dal serpenti ai corvi
«Angelo e Claudio suonavano negli *Snakes*. Arrivano da me e dicono: Uhh, perché non facciamo un gruppo tutto nostro? Un bel nome sarebbe *I Corvi*. Ok. Angelo Ravasini è la voce e la chitarra, Claudio Benassi il batterista, Fabrizio Levati l'altra chitarra e io? Io mi becco il basso, che non so suonare e non saprò mai suonare. Cantavamo tutti e quattro».

Il lancio avviene al concorso «Rapallo-Davoli». Su mille complessi *I Corvi* arrivano secondi. La casa discografica Ariston annusa l'affare e ingaggia i quattro «pennuti». Nel '66 c'è il «Cantagiro», serve una canzone. C'è una canzone inglese che in patria non funziona. Franco Califano scrive il testo italiano. È *Un ragazzo di strada*.

«Un milione di copie vendute, un successo clamoroso. Eravamo quattro dilettanti che non beccavano un sol diesis e facevamo un sacco di soldi. Da lì la strada è in discesa. Facciamo *Bang bang*, *Sospesa a un filo*. Siamo i

Capelli lunghi e faccia da schiaffi: nel '66 divenne famoso insieme a «i corvi» con «Un ragazzo di strada», canzone snobbata in Inghilterra ma che grazie al testo di Franco Califano in Italia fu un successo. Per Jimmy Ferrari, ma anche per gli altri «pennuti», Fabrizio, Claudio e Angelo vennero i soldi e la bella vita. Poi il silenzio dopo un litigio col produttore. Jimmy ora fa il burattinaio e ricorda senza nostalgia: «In fondo eravamo dei dilettanti».

DAL NOSTRO INVIATO
ANDREA GUERRANDI

primi a usare il distorsore, siamo i primi a tradurre Donovan con *Coloni*. Tutto fila via liscio che è un piacere. Prendiamo coraggio e ci appropriamo di Burt Bacharach. Nasce *Bambolina*. Che sarà l'ultimo successo.

1964-1969, grosso modo, l'era de *I Corvi*. Lo stesso periodo dell'*Equipe 84*, del *Camaleonte*, dei *Nomadi*.
«Una gran bella stagione, quella del beat italiano. Ci tiravano calcinacci e pomodori perché avevamo i capelli lunghi, ma gli stadi erano sempre gremiti di fan in delirio. Il suono lo importavamo dall'Inghilterra, di nostro ci mettevamo i testi. Volevamo dire qualcosa, chissà se l'hanno capito. Ora ci rendiamo conto che *Un ragazzo di strada* raccontava pic-

coli problemi, temi sociali. Abbiamo provato emozioni, siamo stati famosi, ci riconoscevano. Cosa avremmo voluto di più? Poi tutto è finito».

Bombetta e pennuto
Per contratto Jimmy doveva sempre portare una bombetta in testa, anche al ristorante e doveva suonare con un corvo vero sul manico del basso. «Sai quante cagate m'ha fatto addosso? Una montagna di cacca». Angelo doveva sempre avere la faccia truce, Fabrizio distaccata e Claudio doveva essere il pacioccone. Un marchio. «Non avevamo mai abbastanza soldi», dice Jimmy. «Non ci accordammo col nostro produttore e lui ci disse: «Nel giro di quindici giorni siete finiti». Beh,

aveva ragione. Niente più Rai, niente dischi, né serate. Abbiamo cambiato produttore fatto qualcosa poi me ne sono andato io».

Jimmy Ferrari torna al mestiere che aveva trascurato per un po' di anni, il burattinaio. «I burattini non li ho mai lasciati», dice. «Con una famiglia come la mia era impossibile. Nasciamo con mio nonno Italo nel 1877. Lui cominciò a Sissa, il suo paese, da ragazzino. Poi si sposò e fece il primo spettacolo assieme al cugino in una stalla a Roncopascolo e ancora oggi non sappiamo ce ci fossero più bestie o più persone ad applaudire. Italo incontrò il grande burattinaio Francesco Campogalliani e fece sei mesi di stagione a Salsomaggiore dove incontrò Ettore Petrolini. Da lì in avanti toccò a mio padre Giordano, a mia madre, a me e a mio fratello Luciano. E adesso tocca a mio figlio».

Ha da poco festeggiato il quarantesimo compleanno coi burattini, scolpisce da sempre, dipinge, suona, scrive i testi che la compagnia poi rappresenta in tutte le parti del mondo. E racconta della splendida collezione della famiglia che sta andando in malora. «Sono 2400 pezzi, il più antico dei quali è un moro del

'500. Ci sono anche due splendide sculture di Giacomo Manzù e di Pitaluga. C'è tutta l'animazione italiana. E in più ci sono centinaia di migliaia di carte, tra scenografie, testi, ritratti, fotografie e miniature in avorio. Sono tutte buttate lì. La collezione è stata venduta al Banco di Sardegna e il Comune e la Provincia si sono impegnati a gestire il museo, quando nascerà. Ma nascerà? Da sei anni non si sa più nulla. Il mio unico sogno è poter dare a tutti questa memoria storica. Mi piacerebbe poi che si valorizzasse di più un momento che è stato ed è importante. Il burattino è un mezzo per dire delle cose. Durante il fascismo servivano a parlare di politica».

L'anarchico Bargnocia
Il simbolo dei Ferrari è di tutta Parma è *Bargnocia*, creato da Italo nel 1914. È lo spirito parmigiano allo stato puro. «È un anarchico, rivoluzionario, è quello che può dire le cose che tutti vorremmo dire, anche oggi. E tutti parteggiano per lui. A me è capitato spesso di sfidarlo. Mio figlio muove *Bargnocia* e parla e io rispondo, ma alla fine sono costretto a scappare. È come il Pasquino romano, solo che non si nasconde. E ridendo dice sempre la verità».

Jimmy dice che i burattini non sono stati inventati per i bambini, ma per i grandi. «Com'è fannullone a capire i doppi sensi? Il burattino sta sempre dalla parte del povero, del diseredato, spara sempre bordate contro i ricchi e i potenti... E più si va avanti anche lo spettacolo dei burattini si aggrava. Non sono favole quelle che raccontano i Sandroni, i Brighella, i Balanzoni».

Sempre in giro con la sua «baracca», sempre in cerca di qualcosa di nuovo, Jimmy regala l'ultimo ricordo dei *Corvi*.

«Dovevamo registrare la base di *Bambolina* e in cabina di regia c'erano i migliori jazzisti italiani che avrebbero dovuto perfezionare il suono complessivo del disco. Cerchiamo di provare una, due, dieci volte, ma qualcosa non torna. C'è una nota che stona. Parliamo tra noi e ci diciamo il problema è una chitarra. Vado dal chitarrista e dico: Allora, sto giro in do diminuito? Lui mi guarda e dice: non so dov'è! Insomma, per dire che i *Corvi* erano più immagino che musica. Eravamo dei dilettanti, avevamo una gran voglia di dire delle cose, ma come strumentisti facevamo un po' ridere».

Vende la casa per pagare il «144» russo

MOSCA Un'anziana pensionata russa è stata costretta a vendere il suo piccolo appartamento per poter pagare l'esosa bolletta telefonica accumulata a causa delle numerose chiamate erotiche fatte dal nipote che vive con lei. Come scrive il quotidiano «Izvestia», il fatto è avvenuto a Jaroslavl, 300 chilometri circa a nord-est di Mosca. La donna, riferisce il giornale, è rimasta letteralmente scioccata nel leggere la cifra di due milioni e 400 mila rubli (poco meno di un milione di lire) da pagare per telefonate fatte in vari paesi, tra i quali Cile, Filippine, Hong Kong. Vivendo con la sola pensione di 78 mila rubli (intorno alle 15 mila lire) al mese, l'anziana signora non ha potuto far altro che vendere il suo monolocale, andando ad abitare in un appartamento di coabitazione.

Con falso fax evade dalla prigione

CONDON È scappato dal carcere con un fax. L'incredibile fuga è avvenuta dal penitenziario di Norwich, dove David Aves, 36 anni, era rinchiuso in attesa di essere giudicato per furto. Mettendo a frutto la sua esperienza di ladro, Aves ha rubato un formulario utilizzato da un altro detenuto e tramite un complice esterno ha fatto pervenire alla direzione del carcere un fax con l'ordine di scarcerazione. Naturalmente sul documento erano state sostituite le generalità. David Aves è così tranquillamente uscito, accompagnato addirittura da un poliziotto alla stazione, nello stesso giorno in cui doveva comparire davanti al tribunale per essere giudicato.

Il dipartimento delle prigioni britanniche ha confermato che un detenuto «è stato liberato per errore» e che all'interno della prigione è in corso un'inchiesta sulle cause, ma non ha fatto commenti sull'utilizzazione del fax.

In un altro carcere inglese, un detenuto invece, ha chiesto e ottenuto un risarcimento danni per un «eccessivo taglio dei capelli». Secondo Mark Bamsley, 33 anni, in galera con l'accusa di aver ferito cinque studenti durante una rissa in un pub, il barbiere gli avrebbe fatto un taglio «che mi fa sembrare un criminale, il che potrebbe influenzare negativamente i giurati al processo». Il giudice gli ha dato ragione e ha ordinato un risarcimento di 250 mila lire.

«Teleclusione» trasmette annunci funebri in coda al notiziario Il caro estinto? Accendi la tv

MILANO È arrivata l'ora degli annunci funebri in tv? Sarebbe proprio di sì, l'ultima roccaforte dei quotidiani, i necrologi appunto, è stata espugnata da una televisione privata. A Teleclusione, la seconda emittente televisiva bergamasca, trasmettono da una decina di giorni una rubrica dedicata al «caro estinto». Adamo Meloncelli, il titolare dell'emittente, ci pensava da dodici anni ma non era riuscito a mettere in pratica la sua «illuminazione» per una forte resistenza all'interno della redazione.
«Sono partito da una semplice considerazione - ha spiegato Meloncelli - e cioè dal fatto che il successo di un quotidiano come l'«Eco di Bergamo» era in parte determinato dalla pubblicazione quotidiana di ben 4 pagine di annunci funebri, mi sono detto se la gente paga per leggerli perché questo non dovrebbe funzionare anche via etere? Le ultime perplessità poi sono state spazzate dall'entusiasmo dimostrato da un autorevole collabora-

tore saltuario dell'emittente, il parroco di Clusione monsignor Recanati. Interpellato da Meloncelli per un consiglio sulla fattibilità o meno dell'iniziativa, il parroco non solo l'ha incoraggiata, ma ha definito l'idea del suo interlocutore «bellissima».
«A questo punto - ha detto il titolare di Teleclusione - non ho avuto più né dubbi, né tentennamenti, l'ho messa giù dura e ho deciso di far leggere al giornalista di turno al notiziario delle dodici i tutti del giorno». Così, superate le resistenze di chi si sentiva leggermente in imbarazzo e pensava che occuparsi dei lutti non fosse di sua competenza è stato varato il programma. Al termine del notiziario normale una «sigletta» - ha spiegato l'ideatore dell'iniziativa - annuncia lo spazio dedicato «a chi non c'è più», viene mandata in onda la foto e viene data lettura dell'annuncio funebre. Prima di tutto ciò ogni mattina, vengono contattate le varie parrocchie che danno notizia dei decessi avvenuti anche durante la

notte, ci si mette in contatto con i parenti per l'acquisizione delle foto e si prepara il testo scritto, il servizio per gli interessati (i parenti, naturalmente) è del tutto gratuito. D'ora in poi, quindi, gli interessati potranno inserire nello zapping tv il Tg di Teleclusione e potranno assistere al conduttore che con voce contrita e aria mesta legge i necrologi riguardanti i «cari estinti» più noti della zona, la Val Serina. Il direttore responsabile dell'emittente, Walter Berlingheri, non nasconde che finora nessuno lo aveva voluto fare forse perché si temeva che alla tv fosse affibbiata la «patente di jettatrice». Il proprietario, forte del successo ottenuto, dal canto suo sostiene «per le tv private la fantasia è la molla che regge la concorrenza e sono certo che altre emittenti copieranno questa mia iniziativa». Unico spiraglio per i redattori è l'ipotesi che in un prossimo futuro la rubrica sia separata dai notiziari e la conduzione sia affidata a dei religiosi.

THE FLINTSTONES By Hanna-Barbera

CONOSCI FREO... LUI PENSA IN GRANDE

SE QUALCUNO GLI CHIEDESSE DI SCEGLIERE UN NUMERO...

LUI DIREBBE 5 MILIARDI

THE FLINTSTONES By Hanna-Barbera

BANG BANG BANG BANG BANG BANG

NON VEDO L'ORA DI UN PO' DI RICE E SILENZIO!

IMMAGINO CHE SARA' TRA CIRCA DICOTTO ANNI!

© 1994 Turner Entertainment Co. / Distr. EPS / ALPA Milano